

PLURIDISCIPLINARITÀ / TRANSDISCIPLINARITÀ

Un'analisi dei Trienni di Musica Elettronica e dei corsi di Musica Elettronica nei Trienni

Silvia Lanzalone

Dipartimento di Nuove Tecnologie e
Linguaggi Musicali del Conservatorio
Statale di Musica "G. Martucci" di Salerno
mail@silvialanzalone.it

ABSTRACT

La riforma dei conservatori, oltre a portare a ordinamento i corsi sperimentali di Primo Livello, ha portato la Musica Elettronica al di fuori dei Corsi di Musica Elettronica attraverso la diffusione dei campi disciplinari relativi ai settori COME nei diversi Corsi di Strumento e di Composizione. I decreti che si sono succeduti dal 2009 - DM90/2009, DM120/2013 e DM611/2017 - inseriscono di fatto alcuni settori disciplinari della Musica Elettronica in quasi tutti i piani di studio e individuano nuovi specifici piani di studio afferenti alla Scuola, quali Tecnico del Suono e Musica Applicata. Parallelamente, diversi conservatori hanno continuato a offrire corsi di Composizione indirizzo Musica Applicata alle Immagini, e nei nuovi corsi di Popular Music i settori COME occupano un ruolo significativo.

Nel paper si analizzano i Trienni di Musica Elettronica dei conservatori italiani dal punto di vista dei campi disciplinari previsti e, parallelamente, quali campi disciplinari afferenti alla Musica Elettronica sono insegnati negli altri Trienni.

Nel corso dell'analisi ci si interroga sulla molteplicità di metodi, orientamenti e contenuti inerenti alla complessa area della Musica Elettronica e, soprattutto, sulla utilità/efficacia/legittimità della destrutturazione di un sapere che in Italia ha avuto sviluppo proprio attraverso l'approccio interdisciplinare delle scuole di Vecchio Ordinamento.

1. PREMESSA STORICA

Nel 1965 il Ministero della Pubblica Istruzione riconosce l'attivazione formale del primo Corso di Musica Elettronica italiano presso il Conservatorio di Firenze, subito seguito dai Conservatori di Torino, Milano, L'Aquila, Pesaro, Bologna, Padova, Venezia e Roma, nel 1974, compresi Perugia e Cagliari nei primi

anni '80.

Dal 1992 il Ministero istituisce, accanto ad altri insegnamenti, la Scuola di Musica Elettronica, dandone una prima formalizzazione didattica, ed evidenziandone il carattere interdisciplinare comprendente diversi ambiti di approfondimento finalizzati alla composizione, che vanno dall'acustica, all'informatica, alla storia.

Negli anni '90 si assiste ad una proliferazione dei corsi di Musica Elettronica in diversi altri conservatori, fino alla riforma del 1999, che consente l'avvio della sperimentazione, sfociata dieci anni dopo nei corsi di Nuovo Ordinamento attualmente in vigore¹.

2. I TRIENNI DI MUSICA ELETTRONICA

Il 4 marzo del 2009 ho firmato il mio primo incarico come docente di Musica Elettronica presso il Conservatorio di Salerno. La cattedra, attivata proprio quell'anno, corrispondeva alla classe di concorso F570 ed era relativa al corso di Musica Elettronica oggi qualificato di "Vecchio Ordinamento"².

La situazione dell'offerta formativa era complessa, in quanto ancora in evoluzione rispetto alla riforma prevista dalla Legge 21 dicembre 1999 n.508, la cui fase di sperimentazione per gli ordinamenti didattici di primo livello si stava risolvendo, 10 anni dopo, proprio durante quell'anno accademico ancora in corso.

Il 30 settembre 2009 infatti, la Direzione Generale per l'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica, dopo aver stabilito nel luglio precedente con il D.M. n.90 le aree, i settori e i relativi campi disciplinari dei Conservatori di Musica, emanava il D.M. n.124 con cui venivano stabiliti gli ordinamenti didattici dei corsi di studio di primo livello e indicate le corrispondenze tra le vecchie classi di concorso e i nuovi settori di

¹ Per una descrizione storica dettagliata sulla fase fin qua esposta si consultino gli articoli [B1] e [B2].

² I corsi di Vecchio Ordinamento non sono più attivi nei Conservatori, salvo nei casi in cui risultano ancora iscritti studenti che stanno terminando gli studi, spesso decennali.

insegnamento. In particolare, la vecchia classe di concorso F570 veniva divisa in sette “settori artistico-disciplinari”³, a garanzia di una maggiore possibilità di specializzazione dei docenti, secondo un criterio ereditato dalla tradizione universitaria da un lato, a conferma di un riconoscimento del carattere interdisciplinare dell’area dall’altro lato, ma con il rischio di una implicita “parcellizzazione” del sapere.

Parallelamente ai corsi tradizionali, nel 2009 erano ancora in vigore nei conservatori i corsi sperimentali di primo e secondo livello, attivati in alcuni casi sin dall’inizio degli anni 2000. Il corso quadriennale di Musica Elettronica protrattosi al Conservatorio di Salerno fino al 2013 ad esempio, risultava affiancato da corsi sperimentali di triennio e biennio⁴.

La sperimentazione dei trienni avviata sin dall’anno accademico 2003/2004 era spesso anche incentrata su quegli aspetti della Musica Elettronica trascurati nei programmi ufficiali dei corsi tradizionali, perché per lo più rivolti all’approfondimento di settori storicamente considerati marginali, o comunque meno sostanziali, rispetto alle finalità estetiche ed artistiche della composizione musicale elettroacustica di ascendenza colta: la musica da film e, più in generale, la musica applicata, o l’attività di tecnico del suono⁵.

Gli ordinamenti didattici del D.M.124/2009 contemplavano solamente il Corso di Diploma Accademico di Primo Livello in Musica Elettronica DCPL34 e, in conformità a quanto indicato dal MIUR nell’art 5 comma 2 del D.P.R.212/05⁶, nonché per una prosecuzione della fase sperimentale già in essere, nel 2010 furono proposti e approvati dal MIUR due indirizzi del corso DCPL34, compositivo e tecnico-interpretativo, mentre il corso di Composizione DCPL15, fu proposto e approvato anche con l’indirizzo Musica Applicata alle Immagini⁷. Simili impostazioni furono applicate da diversi conservatori quali, a titolo esemplificativo, L’Aquila (DCPL34-Musica Elettronica indirizzo Composizione e indirizzo Regia e Tecnologia del Suono), Bologna (DCPL34-Musica Elettronica indirizzo Musica Applicata), Frosinone (DCPL34-Musica Elettronica indirizzo Musica Applicata e indirizzo Tecnico di Sala di Registrazione)⁸.

La tendenza dei conservatori di ampliare l’offerta formativa verso questi contesti, senz’altro di maggiore

aderenza agli standard più comunemente richiesti negli ambiti lavorativi legati al settore della musica commerciale, di consumo, o comunque “funzionale”, ha condotto a successive revisioni e integrazioni della normativa ministeriale che, nel 2013 e poi nel 2017, ha prodotto nuovi settori, nuovi campi disciplinari e nuovi ordinamenti didattici soprattutto relativi all’area del Jazz e alla nuova area della Popular Music⁹, oggetto della maggiore attenzione del MIUR in questi ultimi anni¹⁰.

A conferma di questa speciale attenzione agli ambiti extracolli, si consideri che sin dal D.P.R. n.212 del 8 luglio 2005 concernente il regolamento per la definizione degli ordinamenti didattici delle istituzioni AFAM, il MIUR stabilisce autonomamente il contesto di appartenenza della Scuola di Musica Elettronica, attribuendole una più ampia interpretazione e collocandola accanto al Jazz nella distribuzione delle strutture dipartimentali. L’istituzione del Dipartimento di Nuove Tecnologie e Linguaggi Musicali infatti, assimila alquanto arbitrariamente le due scuole attraverso la superficiale attribuzione di una presunta comune proprietà del “nuovo” e di un utilizzo sistematico delle “tecnologie”¹¹.

Il fatto che non tutti i conservatori abbiano ritenuto di dover mantenere tale comune attribuzione, separando talvolta il Dipartimento di Musica Jazz dal Dipartimento di Musica Elettronica, è indicativo dei margini di autonomia che le istituzioni hanno ottenuto negli anni¹², e anche della capacità di alcune di esse nell’assecondare la necessità di mantenere un’identità culturale, o, se non altro, di preservare l’indipendenza della propria scuola di Musica Elettronica relativamente alle attività didattiche, di ricerca e produzione.

L’autonomia dei conservatori, oltre che realizzarsi in merito alle strutture dipartimentali e agli indirizzi dei corsi, si è concretizzata spesso anche nella definizione di nuovi campi disciplinari all’interno di piani di studio che, anche se non hanno aderito in modo pedissequo alle declaratorie, hanno ricevuto regolare approvazione

³ COME/01 - Esecuzione e interpretazione di musica elettroacustica, COME/02 - Composizione musicale elettroacustica, COME/03 - Acustica musicale, COME/04 - Elettroacustica, COME/05 - Informatica musicale, COME/06 - Multimedialità, CODM/05 - Storia della musica elettroacustica

⁴ I bienni ordinamentali sono in via di definizione a partire dall’emanazione del D.M. n.14 del 9 gennaio 2018.

⁵ Per fare un esempio concreto, i corsi sperimentali di triennio allora in vigore al Conservatorio di Salerno e attivi fino al loro definitivo esaurimento avvenuto nell’anno accademico 2010-11, erano infatti il Triennio Superiore Sperimentale di Primo Livello in Musica Applicata ai Contesti Multimediali e il Triennio Superiore Sperimentale di Primo Livello in Tecnico di Sala di Registrazione.

⁶ Il D.P.R. n.212 dell’ 8 luglio 2005 stabilisce che “All’interno di ciascuna scuola, i corsi possono essere articolati anche in più indirizzi in relazione a specifici contenuti.”

⁷ Nota n.1261 del 5 marzo 2010.

⁸ Si consulti a questo proposito [B3].

⁹ La nuova area delle “Discipline Interpretative del Pop Rock, delle Musiche Improvvisate e Audiotattili” viene istituita con il D.M. 611 del 9 agosto 2017.

¹⁰ Le lettere del CoME - Coordinamento Nazionale dei Docenti di Musica Elettronica risalgono al 18 aprile e al 28 maggio 2013, in cui si chiedeva al MIUR, in seguito ad un’accurata consultazione nazionale tra docenti esperti, la revisione di alcuni settori, campi disciplinari e declaratorie dell’Area Discipline della Musica Elettronica e delle Tecnologie del Suono definiti con il D.M. n.90 del 3 luglio 2009, non sono invece state tenute in considerazione.

¹¹ Il nome e le scuole di afferenza sono indicate dal Ministero nel D.P.R. 212/2005.

¹² Riporto di seguito alcuni esempi di dipartimenti “anomali”, la cui denominazione, o i cui contenuti differiscono dalle indicazioni ministeriali del 2005, alcuni dei quali comprendono un maggior numero di aree, o separano la Scuola di Musica Elettronica dalla Scuola di Jazz: Dipartimento di Nuovi linguaggi, Percussioni e Tecnologie Musicali (Conservatorio di Trieste), Dipartimento di Musica Elettronica e Dipartimento di Jazz (Conservatorio di Como), Dipartimento di Musica Jazz e Dipartimento di Nuove Tecnologie e Nuovi Linguaggi Musicali (Conservatorio di Salerno). Alcuni Conservatori invece, non riportano sul proprio sito le strutture dipartimentali, rendendo così di difficile individuazione la conformità al D.P.R. 212/2005.

ministeriale. Si veda, ad esempio, il Conservatorio di Avellino, che prevede il campo disciplinare “Fondamenti di elettronica ed elettrotecnica”¹³ come afferente al settore COME/04 nei DCPL34 e 61, sicuramente legittimo da un punto di vista della necessità, ma non dal punto di vista strettamente normativo, perché non contenuto nel D.M. 90/2009¹⁴.

In generale, l'autonomia dei conservatori ha consentito la formulazione di piani di studio anche molto differenziati tra un'istituzione e l'altra, sia per numero di esami e di ore complessive, sia per il maggior peso in termini di quantità di ore e/o crediti di un settore rispetto ad un altro, dando la possibilità alle scuole di Musica Elettronica, laddove possibile rispetto all'impostazione generale stabilita dall'istituzione, di mantenere una caratterizzazione coerente con l'impostazione didattica del singolo docente, o dei gruppi di docenti dei settori COME. Un'analisi, seppure parziale, condotta sui piani di studio DCPL34 approvati in questi anni dal MIUR, lascia emergere, oltre alla logica prevalenza dei settori COME/02 nei corsi ad indirizzo compositivo e COME/04 nei corsi ad indirizzo tecnico, una maggiore presenza del settore COME/05, seguito dai settori COME/03, COME/01 e COME/06, secondo uno schema variegato che dipende da strategie di equilibrio nella distribuzione degli insegnamenti, strategie funzionali a far confluire la pluridisciplinarietà in un progetto didattico organico. La tabella 1 mostra, alla riga denominata ORETOT, come il numero di ore totali può variare molto da un conservatorio ad un altro: su un campione di 12 conservatori scelti arbitrariamente, si passa dalle 703 ore complessive del DCPL34 presso il Conservatorio di Firenze, alle 1030 ore dello stesso corso di studi presso il Conservatorio di L'Aquila. La stessa tabella mostra la quantità di ore dei diversi settori COME, la quantità di ore totali dei settori disciplinari di Musica Elettronica (ORE COME), e la quantità di ore totali dei settori di altre aree disciplinari (ORE ALTRI), espresse anche in valori di percentuale, per ciascun conservatorio¹⁵. Va precisato che la quantità di ore dei diversi settori non è indicatore certo dell'indirizzo di un corso di studio, in quanto la personalità e l'orientamento culturale del docente, l'impostazione dei programmi, la metodologia e gli

¹³ Si ricordi la proposta disattesa del CoME, contenuta nelle lettere del 2013 di cui alla nota 9, di aggiungere il campo disciplinare “Elettronica applicata” all'interno del settore COME/04.

¹⁴ Per proseguire con altri esempi: Il Conservatorio di Bolzano inserisce il campo disciplinare “Elementi di matematica ed informatica generale” come afferente al settore COME/05 all'interno dei DCPL34 e 60; il Conservatorio di Como inserisce “Forme e processi compositivi della musica elettroacustica” e “Musica informatica e teoria musicale” per il settore COME/02 nel DCPL34; il Conservatorio di Cosenza inserisce “Forme esecutive e interpretative della musica elettroacustica” all'interno del DCPL34 per il settore COME/01; il Conservatorio di Milano inserisce “Editoria multimediale” all'interno del DCPL34 per il settore COME/06; il Conservatorio di Roma inserisce “Elementi di matematica e fisica nella musica” per il settore COME/05.

¹⁵ La Tabella 1 riporta anche il settore CODM/05, rivendicato dal CoME nella lettera del 2013 (vedi nota 9), e tuttavia ancora afferente all'area disciplinare delle Discipline Musicologiche. Si noti, anche per questo settore, la molto differenziata quantità di ore nei diversi corsi di studio.

obiettivi, oltre al diverso background culturale degli studenti, possono rendere molto diversi contenuti e risultati anche nell'ambito di uno stesso campo disciplinare.

| DCPL34 - MUSICA ELETTRONICA (ind. Compositivo) | | | | | | | | | | | | |
|--|------------|------------|------------|------------|------------|-------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| | Bari | Bologna | Como | Firenze | Genova | L'Aquila | Milano | Napoli | Perugia | Roma | Salerno | Trieste |
| ORE COME01 | 35 | 40 | 72 | 50 | 54 | 45 | 66 | 24 | 52 | 36 | 30 | 135 |
| ORE COME02 | 272 | 255 | 180 | 185 | 162 | 225 | 132 | 108 | 96 | 144 | 240 | 162 |
| ORE COME03 | 36 | 30 | 48 | 85 | 54 | 165 | 48 | 108 | 48 | 36 | 60 | 81 |
| ORE COME04 | 50 | 40 | 96 | 110 | 36 | 60 | 102 | 20 | 102 | 72 | 60 | 81 |
| ORE COME05 | 48 | 90 | 72 | 133 | 81 | 135 | 105 | 180 | 84 | 132 | 90 | 135 |
| ORE COME06 | 55 | 30 | 24 | 0 | 27 | 120 | 24 | 120 | 0 | 0 | 0 | 81 |
| ORE CODM05 | 24 | 85 | 48 | 25 | 54 | 90 | 24 | 102 | 30 | 36 | 30 | 27 |
| ORE COME | 520 | 570 | 540 | 588 | 468 | 840 | 501 | 662 | 412 | 456 | 510 | 702 |
| ORE ALTRI | 356 | 225 | 250 | 115 | 262 | 190 | 255 | 244 | 379 | 336 | 260 | 179 |
| ORE TOT | 876 | 795 | 790 | 703 | 730 | 1030 | 756 | 906 | 791 | 792 | 770 | 881 |
| ORE COME % | 59,4 | 71,7 | 68,4 | 83,6 | 64,1 | 81,6 | 66,3 | 73,1 | 52,1 | 57,6 | 66,2 | 79,7 |
| ORE ALTRI % | 40,6 | 28,3 | 31,6 | 16,4 | 35,9 | 18,4 | 33,7 | 26,9 | 47,9 | 42,4 | 33,8 | 20,3 |
| LI | | | | | * | | | | * | * | | * |
| LAB | | | | | | * | | | * | * | | * |

Tabella 1. Su un campione di 12 conservatori sono indicati, nell'ordine, per ciascun DCPL34 indirizzo compositivo: il numero di ore dei settori di Musica Elettronica, parziale e totale, il numero di ore totale degli altri settori, il numero totale di ore dei piani di studio, le percentuali.

Una consistente difficoltà nell'applicazione dei criteri ottimali, o dei criteri voluti, per la configurazione dei piani di studio è da addebitare ad una impostazione generale del MIUR, che sin dal 2010 pone un limite alla quantità di ore e di esami da inserire in un corso di primo livello¹⁶, ma anche, in alcune istituzioni, ad una mancanza di cattedre nei diversi settori COME¹⁷, limite che ha portato in molti casi alla necessità di ridurre il carico orario complessivo, operazione che spesso ha significato l'eliminazione, o la drastica riduzione, delle ore di insegnamento individuale e/o dei laboratori nell'ambito delle discipline COME, compromesso totalmente a svantaggio degli studenti.

La formazione degli studenti inoltre, deve tener conto di una condizione culturale di base molto differente da quella dei corsi precedenti alla riforma. Se, infatti, ai corsi di Vecchio Ordinamento potevano accedere solo studenti con un diploma di strumento o un compimento superiore di composizione, dunque studenti che, anche se avevano una probabilmente scarsa preparazione tecnico-scientifica, potevano però contare su una solida preparazione musicale, agli attuali corsi di Triennio accedono invece, per lo più, studenti carenti sia nel primo che nel secondo ambito. In ragione degli elevati requisiti di accesso dunque, nei corsi Musica Elettronica precedenti al DM90/2009 non era necessario assicurare anche una formazione musicale generale, mentre nei corsi di Triennio garantire tale formazione è requisito, a mio parere, assolutamente indispensabile. A tal proposito appare evidente che in soli tre anni di studio non potranno mai essere colmate le lacune in ambito musicale di questa nuova tipologia di studenti, ma è altrettanto evidente che l'insegnamento della musica tradizionale non dovrebbe essere impartito con gli stessi criteri didattici applicabili ad un corso di strumento. Eppure diverse istituzioni tendono ancora, soprattutto per una necessità di ottimizzazione oraria, ad accorpate in modo indifferenziato, ad esempio, i corsi di COTP/06, senza tener conto dei percorsi di studio specifici dei singoli studenti.

Il tema ricorrente della formazione di base degli studenti è comunque un tema complesso, che vede le scuole di Musica Elettronica suddivise in due macro-

tendenze: un primo orientamento considera essenziale una pregressa e solida preparazione musicale generale, oltre che scientifica; un secondo orientamento considera non soltanto "non essenziale" la pregressa preparazione musicale generale, ma in alcuni casi anche "invalidante" per gli studenti, perché impostata su criteri troppo legati alla tradizione¹⁸. Tale duplice orientamento ha condizionato in modo del tutto differente la risposta all'obbligo ministeriale di inserire nel piano di studio i settori relativi alla formazione di base, come ad esempio il settore COTP/06 Teoria, Ritmica e Percezione Musicale, o il settore CODM/04 Storia della Musica¹⁹. Le percentuali della Tabella 1 alla riga *ORE ALTRI* infatti, risultano molto diverse, poiché variano da un minimo di 16,4% per il Conservatorio di Firenze, seguito dal Conservatorio de L'Aquila (18,4%), di Trieste (20,3%) e Napoli (26,9%), fino ad un massimo di 47,9% per il Conservatorio di Perugia, seguito da Roma (42,4%) e Bari (40,6%).

Tali diversità si riversano nell'impostazione degli esami di ammissione e dei piani di studio dei corsi pre-academici e propedeutici per la Musica Elettronica, soprattutto rispetto alla formazione musicale generale, rendendo anche in questo caso la situazione alquanto variegata e complessa. La tematica della formazione pre-accademica e propedeutica in ambito musicale e scientifico per i corsi di Musica Elettronica è un argomento cruciale affrontato più volte dal Coordinamento Nazionale, anche se la normativa da poco emanata dal MIUR stabilisce autonomamente i criteri generali per la definizione dei contenuti²⁰.

Le molteplici possibilità di caratterizzazione dei corsi di Musica Elettronica dovute alla grande quantità di settori e campi disciplinari, danno luogo in alcuni casi a veri e propri indirizzi che, anche dopo l'istituzionalizzazione dei piani di studio DCPL60 e DCPL61 avvenuta nel 2013, mantengono le definizioni già utilizzate nel precedente periodo della sperimentazione, come indirizzo Compositivo, indirizzo Tecnico-interpretativo, indirizzo Regia e Tecnologia del Suono, indirizzo Musica Applicata, indirizzo Tecnico di Sala di Registrazione²¹, forse per preservare alcune differenze difficilmente applicabili

¹⁶ Nella Nota Ministeriale 1261 del 5 Marzo 2010 si legge: "gli ordinamenti didattici dei corsi di primo livello, saranno, invece, previa acquisizione del parere del CNAM, oggetto di autonomi provvedimenti che saranno sottoposti alla firma dell'On.le Ministro. Inoltre, il Consiglio stesso ha predisposto, sulla base della valutazione delle numerose sperimentazioni ormai attivate, un'ipotesi di scheda contenente gli elementi ritenuti indispensabili per poter esprimere una valutazione esaustiva sulle proposte concernenti i corsi di diploma accademico di primo livello. Al riguardo ha espresso, altresì, l'avviso di "contenere il numero complessivo degli esami tra i 20 e i 25 e le ore di lezione frontale nel triennio tra 800 e 1000".

¹⁷ Diversi conservatori hanno ancora la cattedra unica, che spesso appartiene al settore COME/02. Tale scelta dipende soprattutto dalle scarse possibilità offerte dal MIUR per l'apertura nuove cattedre, ma anche dall'esigenza di molte istituzioni di aprire nuove cattedre anche in diversi altri settori nuovi, afferenti soprattutto alle scuole di Jazz e di Popular Music.

¹⁸ Le due tendenze hanno avuto modo di emergere in numerose discussioni affrontate nell'ambito delle riunioni del CoME.

¹⁹ Nei corsi di Musica Elettronica approvati a partire dal DM90/2009 sono stati inseriti i settori COTP (discipline teorico-analitico-pratiche)-CODM (discipline musicologiche)-CODC (discipline compositive), con i seguenti campi disciplinari: Teoria della musica, Storia e storiografia della musica, Ear training, Forme, sistemi e linguaggi musicali, Composizione, Tecniche compositive, Lettura della partitura (solo Musica Applicata), Pianoforte (solo Tecnico del Suono).

²⁰ Il D.L. n. 60 del 13 aprile 2017, all'art. 15 decreta l'ufficialità dei corsi propedeutici, mentre il D.M. 382 dell'11 maggio 2018 specifica le linee generali per l'organizzazione di tali corsi e per la definizione degli esami di ammissione ai Trienni.

²¹ Tra i conservatori che mantengono le diversificazioni di indirizzo del DCPL34 si possono elencare Benevento, Castelfranco Veneto, Cuneo, L'Aquila, Padova, Sassari.

all'interno dei nuovi ordinamenti, o forse per una mancata necessità di aggiornamento dei corsi. Altri conservatori invece, applicano in modo puntuale l'aggiornamento degli ordinamenti didattici, spesso ottenendo l'approvazione di tutti e tre i piani di studio²².

Nell'ambito di tali ordinamenti di nuova istituzione emerge la particolare condizione del DCPL61-Musica Applicata, che in alcuni casi sembra sovrapporsi al DCPL15-Composizione indirizzo Musica Applicata alle Immagini, indirizzo attivo solo in alcuni conservatori, tra cui Milano e Salerno, la cui configurazione risale al periodo della sperimentazione dei trienni e conserva un orientamento didattico prevalentemente rivolto alla scrittura strumentale, tipica dei corsi di Composizione. In altri casi il DCPL15-Composizione senza specifico indirizzo prevede anche l'insegnamento della Composizione musicale elettroacustica COME/02²³, così come dell'Acustica musicale COME/03, dell'Informatica musicale COME/05 e, in alcuni casi, di Elettroacustica COME/04²⁴, o di Esecuzione e interpretazione della musica elettroacustica COME/01²⁵.

3. LA MUSICA ELETTRONICA NEI TRIENNI

Le nuove direttive ministeriali del 2013²⁶ che hanno formalizzato l'estensione della Scuola di Musica Elettronica anche ai corsi di studio in Musica Applicata con il DCPL60, e in Tecnico del Suono con il DCPL61, stabiliscono anche l'ampliamento della Scuola di Jazz con i nuovi corsi di Popular Music-DCPL67 cui attribuiscono nel 2017²⁷ anche un "indirizzo Pop-Rock", oltre che una nuova area disciplinare²⁸, e cinque nuovi settori disciplinari²⁹. Tale configurazione accentua il divario di obiettivi e finalità tra i corsi afferenti alla Scuola di Jazz e i corsi afferenti alla Scuola di Musica Elettronica all'interno del Dipartimento di Nuove Tecnologie e Linguaggi Musicali decretato più di 10 anni prima, come descritto al paragrafo precedente³⁰.

²² Tra i conservatori che, oltre al DCPL34 ottengono l'autorizzazione ministeriale per i nuovi piani di studio DCPL60 e/o DCPL61 si possono elencare Avellino, Bologna, Frosinone, Roma, Salerno. E' da notare la singolare condizione del Conservatorio di Roma, che presenta il DCPL60-Musica Applicata elencandolo impropriamente tra i corsi di Composizione.

²³ Settore disciplinare presente nei DCPL15 di alcuni conservatori, come Alessandria, Cagliari, Frosinone, Perugia.

²⁴ Settore presente nel DCPL15 del Conservatorio di Latina.

²⁵ Settore presente nel DCPL15 del Conservatorio di Parma.

²⁶ D.M. 119 e 120 del 20 febbraio 2013.

²⁷ D.M. 611 del 9 agosto 2017.

²⁸ Area delle Discipline Interpretative del Pop Rock, delle Musiche Improvisate e Audiotattili

²⁹ COMP01- Basso Elettrico Pop Rock, COMP02-Chitarra Pop Rock, COMP03-Pianoforte e tastiere Pop Rock, COMP04-Batteria e percussioni Pop Rock, COMP05-Canto Pop Rock

³⁰ D.P.R. n.212 dell' 8 luglio 2005.

Parallelamente però, alcuni settori afferenti all'Area della Musica Elettronica si sono estesi ai Corsi Accademici di Primo Livello esterni alla Scuola di Musica Elettronica, distribuendo i nuovi "saperi" all'interno dei conservatori, tradizionalmente estranei e refrattari alla cultura scientifica e all'innovazione tecnologica, almeno in Italia.

Il processo di introduzione delle discipline tecnologiche riguarda tutti i corsi di studio, coerentemente agli obiettivi formativi dei nuovi ordinamenti didattici formulati dal MIUR nel D.M.124/2009 che per ogni DCPL, recita: "E' obiettivo formativo del corso anche l'acquisizione di adeguate competenze nel campo dell'informatica musicale nonché quelle relative ad una seconda lingua comunitaria"³¹. Nelle griglie ministeriali riportate in Tabella A del D.M.90/2009 la lingua comunitaria è inserita tra le "attività formative relative alla prova finale e alla conoscenza della lingua straniera", mentre l'informatica musicale, anche se non espressamente indicata nelle tabelle, viene inserita da quasi tutti i conservatori in quasi tutti i piani di studio, coerentemente a quanto indicato negli obiettivi formativi. Nelle linee guida più recenti si indica esplicitamente infatti, che la "condizione essenziale per consentire una efficace valutazione di un ordinamento relativo ad uno specifico corso di studio è che esso risulti chiaro nella descrizione degli obiettivi formativi e che la scelta dei CFA attribuiti agli ambiti sia coerente con tali obiettivi"³², anche se non sempre tutti i settori disciplinari relativi agli obiettivi formativi sono inseriti come obbligatori nelle tabelle fornite dal Ministero per la formulazione dei piani di studio³³. Le note ministeriali con le indicazioni operative per l'accreditamento dei Corsi di Diploma Accademico di Primo Livello negli anni accademici successivi al 2013 hanno comunque consentito ai conservatori di richiedere le modifiche necessarie al raggiungimento di una corrispondenza con gli ordinamenti didattici perfezionati fino ad oggi dal MIUR.

La recente espansione dei nuovi settori COME nell'ambito di ordinamenti didattici estranei alla Scuola di Musica Elettronica, è a mio avviso un elemento assolutamente positivo, se portato avanti con programmi e metodologie adeguate. Tuttavia, una condizione di massima anarchia rispetto ai contenuti si può rintracciare proprio nel settore dell'Informatica Musicale proposta per i corsi strumentali³⁴. Tale

³¹ Per il DCPL34 la frase diventa: "E' obiettivo formativo del corso anche l'acquisizione di adeguate competenze relative ad una seconda lingua comunitaria".

³² Note ministeriali n.6388 del 3 marzo 2017 e n.1435 del 19 gennaio 2018.

³³ Un eccezione è esemplificata dai conservatori di Castelfranco Veneto, dove solo il corso di Composizione DCPL15 presenta 15 ore di Acustica musicale, e di Cosenza: entrambi i conservatori non inseriscono campi disciplinari COME per i corsi strumentali.

³⁴ I programmi dei campi disciplinari appartenenti al settore COME/05 denotano/producono spesso confusione tra videoscrittura, l'uso di software per l'editing sonoro e gli altri ben più articolati contenuti implicati.

condizione è spesso dovuta ad un reclutamento delle docenze poco consapevole, che non tiene sempre conto dei titoli di studio, ma soprattutto di attività professionali in ambito extra-colto, spesso realizzate in ragione di capacità di tipo intuitivo, piuttosto che di reali competenze. Un altro caso importante è dato dall'Acustica musicale, che troppo spesso viene affidata a docenti di solfeggio³⁵, anziché a docenti specializzati. Il problema dei criteri di reclutamento è molto importante e, se non risolto a monte, rischia di invalidare, o addirittura invertire i risultati dovuti all'espansione di tali settori negli altri ordinamenti didattici, oltre che negli stessi corsi di Musica Elettronica.

Per i corsi DCPL67-Popular Music di nuova istituzione nel 2013³⁶ invece, proprio in relazione all'area della Musica Elettronica, sono stati previsti obiettivi formativi più ampi in confronto agli altri corsi strumentali: "A partire dallo strumento, sul quale avranno condotto il proprio percorso formativo, avranno inoltre acquisito fondamentali competenze in ordine all'arrangiamento musicale, alla realizzazione di concerto, che segue peculiari modalità di performance, alla produzione discografica, ai media elettronici e alle reti". Nel 2017³⁷ l'attenzione del Ministero alla musica pop diviene ancora più marcata, al punto da introdurre la nuova area disciplinare delle "Discipline interpretative del pop rock, delle musiche improvvisate e audio tattili", ad integrazione della Tabella A del 2009. Anche l'ultima frase degli obiettivi formativi del DCPL67 viene modificata con queste integrazioni: "E' obiettivo formativo del corso anche l'acquisizione di adeguate competenze nel campo dell'informatica musicale, delle tecniche di registrazione e produzione, nonché quelle relative ad una seconda lingua comunitaria". Inoltre, tra le prospettive occupazionali del corso di studio, compare inaspettatamente la dicitura "Tecnico di produzione discografica, Tecnico del suono per eventi pop rock", che sembra sovrapporsi al DCPL61-Tecnico del Suono, introducendo una sorta di miope e prepotente "concorrenza" tra ordinamenti didattici. Eppure la tabella ministeriale dell'ordinamento didattico DCPL67-Popular Music è incompleta e inadeguata a tale scopo, dato che prevede solo il settore COME05-Informatica musicale tra i settori obbligatori relativi alla formazione di base, mentre risultano completamente assenti, ad esempio, i settori COME04-Elettroacustica³⁸, o COME03-Acustica musicale. Tali mancanze confermano l'inadeguatezza del corso rispetto agli obiettivi formativi e, soprattutto,

rispetto agli sbocchi occupazionali promessi allo studente.

L'anno 2017 comunque, nonostante le gravi lacune e inadeguatezze appena segnalate, demarca in modo deciso l'emancipazione dei settori disciplinari COME più specificatamente tecnologici e/o scientifici (COME05, COME04 e, in sporadici casi, COME03) nel contesto degli ordinamenti didattici non afferenti alla Scuola di Musica Elettronica, rispetto ai settori COME più specificatamente appartenenti all'ambito creativo, estetico-speculativo ed esecutivo (COME02, COME01), che restano saldamente ancorati ai corsi interni alla Scuola.

4. CONSIDERAZIONI

Nonostante l'apparente rigidità delle tabelle fornite dal MIUR dovuta alla necessità di osservare un preciso rapporto ore-crediti utile a fornire dei limiti che garantissero un minimo di uniformità tra le proposte delle diverse istituzioni, l'impostazione ministeriale ha comunque consentito una notevole varietà di soluzioni e "personalizzazioni" degli ordinamenti didattici. Tale condizione, se da un lato ha generato notevoli difformità nella quantità di ore di lezione, nel numero e nella tipologia di campi disciplinari e nella quantità di esami presenti nei Corsi di studio dei medesimi DCPL delle diverse istituzioni, dall'altro lato ha consentito di preservare la specificità delle Scuole locali, compresa la scuola di Musica Elettronica, proprio attraverso la diversa configurazione degli ordinamenti tra un conservatorio e l'altro.

La condizione di espansione dei settori COME in tutti i corsi "storici" del conservatorio, se da un lato comporta una più ampia condivisione della "cultura musicale elettroacustica" fino ad ora difficilmente accessibile e comprensibile ai musicisti provenienti da studi classici, da un altro punto di vista comporta un inevitabile processo di frammentazione, e decontestualizzazione dei contenuti, nonché di ibridazione e di conseguente perdita d'identità culturale, che deve essere assolutamente recuperata.

La garanzia di coerenza data dal docente unico dei precedenti corsi di Vecchio Ordinamento, è adesso tutta da ricostruire attraverso la ricerca di una coesione interna al "gruppo di lavoro" composto dai docenti dei diversi settori COME, che si spera possano aumentare di numero in tutti i conservatori mantenendo un solido riferimento culturale e un alto livello di specializzazione scientifica.

La complessa e variegata articolazione pluridisciplinare dell'area della Musica Elettronica infatti, può generare percorsi di approfondimento e produrre risultati di eccellenza, come ci si aspetta in contesti rivolti all'alta formazione, solo attraverso il raggiungimento di una decisa e consapevole coesione verso obiettivi comuni, cui devono corrispondere necessariamente orientamenti estetici e scientifici in grado di convergere verso una condizione di nuova transdisciplinarietà.

³⁵ Nei programmi ministeriali di Vecchio Ordinamento l'insegnamento di alcuni cenni di acustica era affidato ai docenti di solfeggio.

³⁶ D.M. 120 del 20 febbraio 2013.

³⁷ D.M.611 del 9 agosto 2017.

³⁸ Alcuni campi disciplinari afferenti a tale settore, anche se in numero insufficiente, sono stati comunque saggiamente inseriti dalla maggior parte dei conservatori che hanno istituito tali ordinamenti.

5. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

[B1]

Alessandro Mastropietro, "The Electronic and Computer Music Course in the Italian Conservatories. History, Status, Perspectives", Atti del Colloquio di Informatica Musicale, AIMI / Istituto Gramma, L'Aquila, 2010.

[B2]

Agostino di Scipio, "La Musica Elettronica nei Conservatori Italiani: Passato, Presente, Futuro", in *Musica+. Formazione e ricerca a più voci*, periodico del Conservatorio di Musica "Alfredo Casella" - L'Aquila - www.consaq.it - trimestrale, anno IX, luglio - settembre 2014.

[B3]

Agostino Di Scipio e Maria Cristina De Amicis, "Rilievi statistici sull'insegnamento di Musica Elettronica", in *Musica+. Formazione e ricerca a più voci*, periodico del Conservatorio di Musica "Alfredo Casella" - L'Aquila - www.consaq.it - trimestrale, anno IX, luglio - settembre 2014.

6. RIFERIMENTI NORMATIVI

[N1]

Riforma delle Accademie di Belle Arti, dell'Accademia Nazionale di Danza, dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica, degli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche, dei Conservatori di Musica e degli Istituti Musicali Pareggiati.

Legge 21 Dicembre 1999 n. 508

(Gazzetta Ufficiale del 4 Gennaio 2000, n. 2)

[N2]

Misure urgenti per la Scuola, l'Università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'Alta Formazione Artistica e Musicale - Valenza dei titoli rilasciati dalle Accademie e dai Conservatori

Legge 22 Novembre 2002, n. 268, Art. 6

[N3]

Regolamento recante criteri per l'autonomia statutaria, regolamentare e organizzativa delle istituzioni artistiche e musicali, a norma della legge 21 Dicembre 1999, n. 508

Decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 2003 n. 132

(Gazzetta Ufficiale 13 Giugno 2003, n. 135)

[N4]

Regolamento recante disciplina per la definizione degli ordinamenti didattici delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, a norma dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1999, n. 508.

Decreto del Presidente della Repubblica 8 Luglio 2005, n. 212

[N5]

Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca - Definizione degli ordinamenti didattici delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Legge 9 gennaio 2009, n. 1, Art. 3-quinquies

[N6]

Settori artistico disciplinari con le relative declaratorie e campi disciplinari di competenza

Decreto Ministeriale 3 Luglio 2009, n. 90

Decreto Ministeriale 20 Febbraio 2013, n. 119

Decreto Ministeriale 9 Agosto 2017, n. 611

[N7]

Ordinamenti didattici dei corsi di studio per il conseguimento del diploma accademico di primo livello e corrispondenze tra le attuali classi di concorso ed i settori artistico-disciplinari

Decreto Ministeriale 30 Settembre 2009, n. 124

Decreto Ministeriale 20 Febbraio 2013, n. 120

Decreto Ministeriale 9 Agosto 2017, n. 611

[N8]

Armonizzazione dei percorsi formativi della filiera artistico-musicale - Corsi propedeutici ed esami di ammissione

Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n. 60

Decreto Ministeriale dell'11 maggio 2018, n.382